

SAN POLO La battaglia avviata da Bottega Spa. Restituito lo spumante finito sotto sequestro

Guerra dei marchi: vince Ca' di Rajo

Le bottiglie colorate non sono state "copiate": il Tribunale accoglie il ricorso della famiglia Cecchetto

Annalisa Fregonese

ODERZO

Nessuna violazione dei marchi registrati: la cantina Ca' di Rajo di Simone Cecchetto esce a testa alta dalla battaglia legale avviata nei suoi confronti da Bottega Spa. Il Tribunale del Riesame di Treviso ha accolto i ricorsi proposti dalle aziende vinicole Ca' Di Rajo e Terre di Rai. Determinante è stata la riprova che le cantine sanpolesì utilizzavano bottiglie colorate da prima che Bottega spa depositasse i propri marchi. I giudici del riesame hanno riconosciuto priva di fondamento la querela di Bottega Spa che lamentava la violazione dei propri diritti di privativa sui marchi tridimensionali comunitari registrati per contraddistinguere bottiglie di vino e in particolare sull'utilizzo di confezioni di

colore oro e rosa. Il Tribunale del Riesame ha così revocato il provvedimento con il quale il giudice aveva convalidato il sequestro preventivo di urgenza, ordinando, per l'effetto, la restituzione di tutte le bottiglie, circa 40mila, di vino bianco spumante, per le quali era stata disposta la suindicata misura preventiva, all'esito di denuncia-querela sporta dalla Bottega Spa.

Il Tribunale del Riesame ha accertato che la Cà di Rajo, società della famiglia Cecchetto, assistita dagli avvocati Maurizio Borghese e Paola Turri, già produceva e commercializzava bottiglie di vino colorate in epoca precedente il deposito dei marchi da parte di Bottega, ritenendo che la forma delle bottiglie sia da sempre usuale nel mercato specifico e che, quindi, né la forma di cui ai marchi tridimensionali, né la colorazione delle botti-

glie, oro, argento o rosa, abbiano capacità distintiva e idoneità a indicare l'origine e provenienza dei prodotti commercializzati. Tanto pure in considerazione del contemporaneo uso di bottiglie colorate, da parte di vari operatori del settore che contraddistinguono i prodotti con le rispettive diverse etichettature. «Non avevamo dubbi di uscirne a testa alta - commenta Simone Cecchetto - perché da sempre lavoriamo con onestà e correttezza. Rimane il gravissimo danno che questa vicenda ci ha procurato, anche sul mercato estero». Bortolo Cecchetto, per la Ca' di Rajo, esprime soddisfazione per il risultato conseguito, cui hanno contribuito i consulenti in proprietà industriale della GIp, nella consapevolezza di avere sempre operato nel rispetto della leale concorrenza ma, nello stesso tempo, considerati i danni anche di immagine, personali e societari subiti, dichiara di voler tutelare i propri diritti.



CONTESE

Le bottiglie dell'azienda vitivinicola Ca' di Rajo di San Polo di Piave: la famiglia Cecchetto ha vinto la battaglia sul marchio

